

L'intervista**Padre Giovanni Guaita***Sacerdote ortodosso, teologo e scrittore***«Non condannare il male equivale a prendervi parte»**

LA CHIESA ORTODOSSA

«Abbiamo sbagliato, se la maggioranza dei cittadini non è in grado di distinguere il bene dal male»

FRANCESCO E KIRILL

«I rapporti tra i leader religiosi devono basarsi sulla ricerca della pace prima di ogni cosa. Senza compromessi»**Antonella Scott**

Parlare della guerra in Ucraina non è facile per padre Giovanni Guaita. «Non è facile parlare dello scontro tra Davide e Golia, quando ti trovi a essere dalla parte di Golia senza averlo scelto, né volerlo. Cosa dire di questa follia quando capisci perfettamente di trovarti dalla parte del torto, e disperatamente ti chiedi cosa fare per fermare tutto questo?», si interrogava all'inizio di marzo questo sacerdote venuto dalla Sardegna, monaco della Chiesa ortodossa russa, in una testimonianza scritta per Città Nuova. In Russia da 36 anni, teologo e scrittore consacrato al miglioramento dei rapporti fra Russia e Occidente, e in particolare fra la cristianità latina e quella ortodossa, padre Guaita è stato destinato dal Patriarca Kirill alla parrocchia dei Santi Cosma e Damiano a Mosca, vicino alla Piazza Rossa: dove tre anni fa accolse 200 giovani manifestanti in fuga dalle truppe speciali antisommosa. E oggi, se pure parlare non è facile, padre Giovanni ritiene che non sia possibile tacere: non condannare il male, spiega, di fatto significa prendervi parte.

Come viene vissuto questo momento dai suoi parrocchiani, dalle persone che ha più vicine? Mi sembra ci sia un grande disorientamento nell'opinione pubblica. Molto probabilmente la maggioranza della gente è dalla parte del Governo: questo si spiega con il fatto che già da diverso tempo non c'è altra fonte di informazione che non sia quella ufficiale. L'accesso ai social è estremamente limitato. Questo vuol dire che la gente non ha quasi accesso a informazioni alternative. Se uno non conosce le lingue straniere, per esempio, ha pochissime possibilità di sentire un'altra interpretazione

dei fatti. Poi, già da anni i media dello Stato hanno avviato una chiarissima demonizzazione di tutto ciò che è ucraino. Dopo anni di un tale lavaggio del cervello, è chiaro che almeno le persone meno colte, gli anziani, la gente della provincia e così via, si ritrovano più facilmente dalla parte del Governo. Però bisogna dire obiettivamente che c'è anche chi prova dolore e vergogna per quanto sta accadendo. Per le vittime, le distruzioni, la violazione del diritto internazionale. Persone che, nonostante la severità dello Stato nell'impedire ogni tipo di manifestazione - anche semplicemente chi usa la parola guerra in relazione agli avvenimenti in corso in Ucraina è perseguibile per legge - nonostante tutto questo, ci sono persone che manifestano la loro non approvazione, anche se l'opposizione è sempre più perseguitata. Il centro di Mosca è praticamente presidiato, nelle piazze ci sono furgoni della polizia pronti a portar via chiunque esca con un manifesto. Segno di una grande severità, ma anche del fatto che cresce comunque il desiderio di manifestare il proprio dissenso.

Esiste un dibattito all'interno della Chiesa ortodossa?

Anche all'interno della Chiesa ci sono posizioni diverse: nazionalistiche e di sostegno alle decisioni del Governo, ma anche quelle di chi invece ritiene che questi fatti siano assolutamente inaccettabili. Anche i fedeli stessi si pongono tante domande e le rivolgono a noi sacerdoti. La confessione, per esempio, in questi giorni per tanta gente riguarda questi avvenimenti: l'interpretazione di quanto sta succedendo e le decisioni difficili da prendere, come la scelta di molti di emigrare. Ma per la Chiesa ortodossa russa questi avvenimenti avranno pesanti conseguenze. Dovremo riflettere

su che cosa abbiamo sbagliato in questi 30 anni, dopo la fine del regime sovietico, in cui la Chiesa ha goduto di piena libertà. Ma il nostro bilancio non può che essere negativo se la maggioranza dei cittadini non è in grado di distinguere il bene dal male, anche da un male evidente. Abbiamo costruito chiese di pietra, ma non siamo riusciti a insegnare l'Abc del cristianesimo, cominciando dall'amare il prossimo come se stessi.

Si sta creando un fossato che sarà molto difficile colmare...

Malgrado tutto, sono fiducioso per varie ragioni. La prima è il fatto che sono un credente, dunque penso che, alla fine dei conti, chi ha veramente in mano le redini di tutto è comunque Dio. Ho anche altri argomenti, per esempio la crisi economica che certamente aumenterà in Russia, e costringerà a porre fine a questi fatti. Oltre alle enormi spese militari, le sanzioni avranno conseguenze molto pesanti. Alla crisi economica seguirà una crisi sociale: disoccupazione, svalutazione del rublo, inflazione, mancanza di tante cose e quindi malcontento della popolazione, il che poi porterà molti a manifestare il proprio dissenso. Poi bisognerà vedere quale sarà la reazione del Governo: se sarà quella di reprimere tutto, si potrebbe arrivare a manifestazioni anche di violenza. Esiste anche il rischio di una guerra civile. Insomma, le diverse sceneggiature possibili sono quasi tutte a tinte



fosche: almeno per l'avvenire più immediato. Dopo un periodo così, però, può darsi che si possano trarre le debite conclusioni e che la Russia riesca a rialzarsi, e costruire in maniera diversa il proprio avvenire. Non in alternativa all'Ucraina, o all'Unione Europea, o agli Stati Uniti. Ma un avvenire *con*, perché la Russia in realtà è certamente parte dell'Europa.

Si continua a lavorare alla possibilità di un incontro tra Papa Francesco e il Patriarca Kirill. Quanto possono fare per la pace?

Sono molto colpito dalla partecipazione a questi avvenimenti da parte dei leader religiosi mondiali, sia delle altre chiese, che anche al di là della cristianità.

Penso che qualsiasi religione aiuti l'uomo a distinguere il bene dal male e lo aiuti a cercare le vie della pace, in alternativa reale a qualsiasi forma di violenza.

Anche i vari rapporti tra leader religiosi, compreso quello tra il Papa Francesco e il Patriarca Kirill, devono essere basati su una vera chiarezza, una distinzione netta del bene e del male, sulla ricerca della pace prima di ogni cosa. Penso che da parte dei leader religiosi, nei loro rapporti con la Russia, sia molto importante mettere questa chiarezza come base. E anche come una condizione, in un certo senso. La pace non tollera compromessi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA